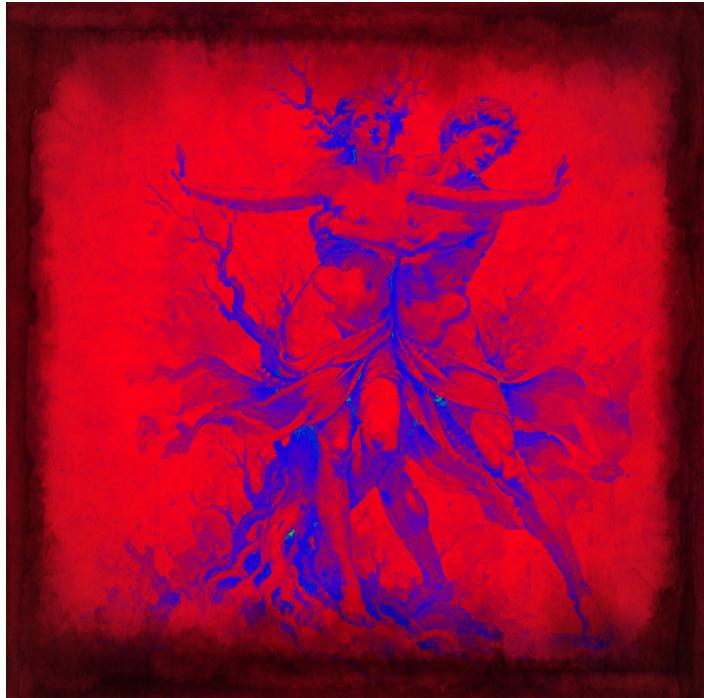




APOLLO E DAFNE

dal 13 al 23 gennaio 2026

Sala Onu





CALENDARIO

martedì 13 gennaio ore 10 e 11:30

mercoledì 14 gennaio ore 10 e 11:30

giovedì 15 gennaio ore 10 e 11:30

venerdì 16 gennaio ore 10 e 11:30

sabato 17 gennaio ore 17:30

domenica 18 gennaio ore 11:30

martedì 20 gennaio ore 10 e 11:30

mercoledì 21 gennaio ore 10 e 11:30

giovedì 22 gennaio ore 10 e 11:30

venerdì 23 gennaio 10 e ore 11:30

BIGLIETTI

Studenti: 4 €

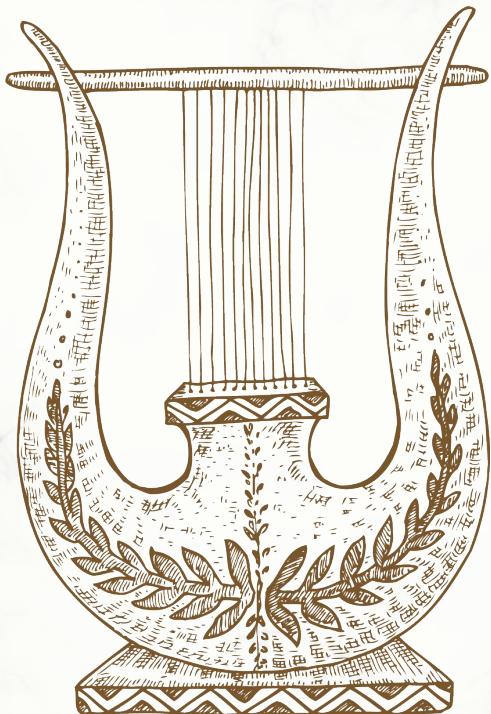
Gratuità: un docente

accompagnatore ogni 10 studenti /
studenti con disabilità e docenti di
sostegno

Intero: 10 €

Ridotto: 8 €





Musica Georg Friedrich Händel

Direttore Giacomo Biagi

Regia Giuseppe Cutino

Scene Stefano Canzoneri

Costumi Marja Hoffmann

Luci Antonio Giunta

Movimenti di scena Alessandra Fazzino

Regista assistente Agnese Restivo

PERSONAGGI E INTERPRETI

Cupido Alessandra Fazzino

Apollo Diego Savini / Francesco Bossi

Dafne Amélie Hois / Noemi Muschetti

Orchestra del Teatro Massimo

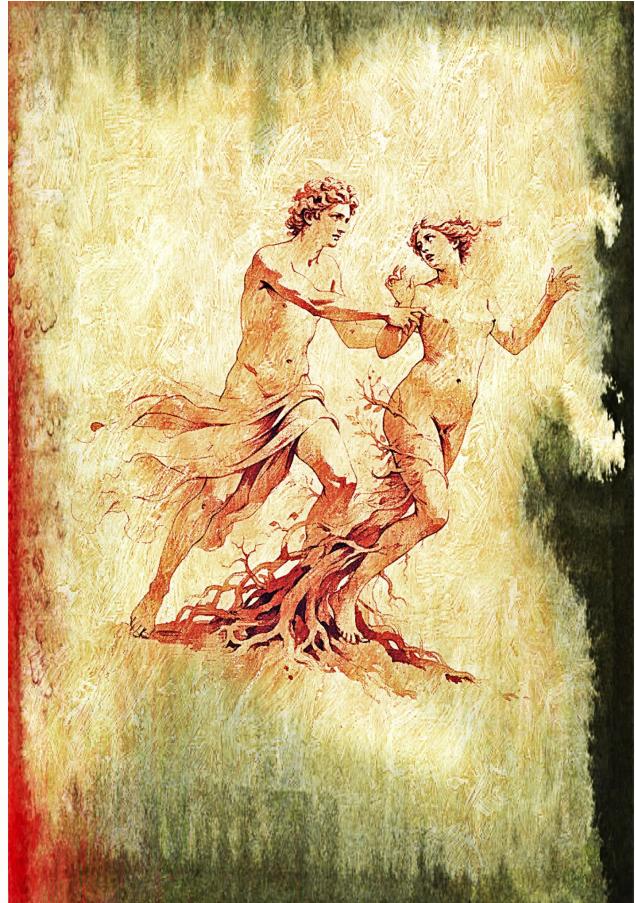
Nuova produzione del Teatro Massimo

LO SPETTACOLO IN BREVE

L'opera trae origini dal **mito dell'amore incompiuto e non corrisposto** tra il dio Apollo e la ninfa Dafne, il cui tragico epilogo è terribilmente attuale, poiché quasi quotidianamente siamo informati dai media, di atti di violenza sulla donna, che si verificano soprattutto in ambito familiare.

Dafne è vittima dell'**amore possessivo di Apollo**, accecato da un **desiderio sessuale fuori controllo**; lui soffre, ma solo perché non tollera il rifiuto della fanciulla e ne è ossessionato.

Apollo ama, ma non è ricambiato. Il dio del Sole, dio della saggezza e del raziocinio, in preda al desiderio, attua condotte irrazionali e **incurante dei bisogni di Dafne**, la perseguita fino a distruggerle la vita: **Dafne muore** in scena nel corso di un **tentativo di stupro**.



Se nel mito originale la trasformazione di *Dafne* in alloro rappresenta una fuga magica da Apollo - il quale decide poi di nutrire con le sue lacrime l'albero i cui rami coroneranno i grandi eroi - la regia di **Giuseppe Cutino** sceglie di spogliare la narrazione da ogni idealizzazione romantica.

In questa versione, **Apollo non è un dio innamorato , ma un arrogante e potente capo di Stato** . Accecato dal proprio ego, egli vede la ninfa *Dafne* non come una persona, ma come una "ricompensa dovuta", un trofeo da esibire. Accanto a lui, un *Cupido* inedito: anziano, disilluso e ridotto al rango di servo personale del potente, incapace di arginare l'ossessione distruttiva di un uomo che non tollera il "no". *Dafne* morendo diventerà non un albero bensì un'icôna .

L'opera mette a nudo i meccanismi dell'**amore possessivo** .

Il corteggiamento si trasforma rapidamente in persecuzione, portando a un epilogo tragico in cui la morte della vittima è l'esito del delirio di onnipotenza del carnefice che esterna il suo dolore con una **messinscena pubblica** , un atto di propaganda per preservare la propria immagine nonostante la distruzione causata.



LIBRETTO

Apollo (Recitativo)

La terra è liberata!
La Grecia è vendicata! Apollo ha vinto!
Dopo tanti terrori e tante stragi
Che desolato e spopolato i regni
Giace Piton, per la mia mano estinto.
Apollo ha trionfato. Apollo ha vinto!

Apollo (Aria)

Pende il ben dell'universo
Da quest'arco salutar.
Di mie lodi il suol rimbombe
Ed appresti l'ecatombe
Al mio braccio tutelar.

Apollo (Recitativo)

Ch'il superbetto Amore
Delle saette mie ceda a la forza;
Ch'omai più non si vanti
Della punta fata! d'aurato strale.
Un sol Piton più vale
Che mille accesi e saettati amanti

Apollo (Aria)

Spezza l'arco e getta l'armi,
Dio dell'ozio e del piacer.
Come mai puoi tu piagarmi,
Nume ignudo e cieco arcier?

Dafne (Aria)

Felicissima quest'alma.
Ch'ama sol la libertà.
Non v'è pace, non v'è calma
Per chi sciolto il cor non ha.

Apollo (Recitativo)

Che voce. Che beltà!
Questo suon, questa
vista il cor trapassa.
Ninfa!

Dafne

Che veggo, ahi lassa?
E che sarà costui, chi mi sorprese?

Apollo

Io son un Dio, ch'il tuo
Bel volto accese.

Dafne

Non conosco altro Dei tra queste selve
Che la sola Diana: Non t'accostar divinità
profana.

Apollo

Di Cinta io son fratel;
S'ami la suora,
Abbia, o bella, pietà di chi t'adora.

Dafne (Aria)

Ardi, adori, e preghi in vano:
Solo a Cintia io son fedel.
Alle fiamme del germano
Cintia vuoi ch'io sia crudel.

Apollo (Recitativo)

Che crudel!



Dafne

Ch'importuno!

Apollo

Cerco il fin de' miei mali.

Dafne

Ed io lo scampo.

Apollo

Io mi struggo d'amor.

Dafne

Io d'ira avvampo.

Duetto Apollo e Dafne

Una guerra ho dentro il seno
Che soffrir più non si può.

Apollo

Ardo, gelo.

Dafne

Temo, peno;

Dafne

Nel sangue mio questa tua fiamma amorza.

Apollo

Deh, lascia addolcire quell'aspro rigor,

Dafne

Più tosto morire che perder l'onor.

Apollo

Deh, cessino l'ire, o dolce mio cor.

Dafne

Più tosto morire che perder l'onor.

(Recitativo)

Apollo

Sempre t'adorerò!

Dafne

Sempre t'aborrirò!

Apollo

Tu non mi fuggirai!

Dafne

Si, che ti fuggirò'.

Apollo

Ti seguirò, correrò,
Volerò sui passi tuoi: più
veloce del sole esser non puoi

Apollo (Aria)

Mie piante correte;

Mie braccia stringete

L'ingrata beltà.

tocco, la cingo,

La prendo, la stringo

Ma, qua novità?

Che vidi? Che mirai?

Ciel! Destino! che sarai mai!

Dafne, dove sei tu? Che non ti trovo.

Qual miracolo nuovo

Ti rapisce, ti cangia e ti nasconde?

Che non t'offenda mai del 'verno il gelo

Ne il folgore dal cielo

Tocchi la sacra e gloriosa fronde.

Apollo (Aria)

Cara pianta, co' miei pianti

lì tuo verde irrigherò;

De' tuoi rami trionfanti

Sommi eroi coronerò.

Se non posso averti in seno,

Dafne, almeno

Sovra il crin ti porterò.



GEORGE FRIEDRICH HÄNDEL

(1685 - 1759)

Uno dei più **illustri rappresentanti del barocco musicale**, coetaneo di J. S. Bach, il compositore tedesco visse la maggior parte della vita adulta a Londra, dove venne accolto dalla famiglia reale e potè comporre opere, oratori e musica strumentale.

La cantata drammatica *Apollo e Dafne*, composta durante il suo vitalissimo soggiorno italiano, è un capolavoro di narrazione psicologica: Händel non si limita a comporre, ma visualizza la metamorfosi. Attraverso la musica, ci fa quasi toccare con mano il terrore della fuga e l'istante agghiacciante in cui la pelle della ninfa si indurisce in corteccia e le dita si fanno foglie per sfuggire al desiderio bruciante del Dio.



L'ORCHESTRA BAROCCA



IL "BASSO CONTINUO"

Questa sezione è il "pilastro" su cui si poggia l'intera esecuzione, il **tappeto sonoro** che sostiene l'ascolto: non è un singolo strumento, ma una funzione svolta da un gruppo che suona ininterrottamente per sostenere l'armonia.

Chi lo compone: il Clavicembalo esegue gli accordi e definisce il ritmo; Violoncello, Contrabbasso e Fagotto rafforzano la linea di basso.

LA DIREZIONE: IL MAESTRO AL CEMBALO

A differenza dell'orchestra moderna, nel Barocco il Direttore è anche esecutore - seduto al clavicembalo, dirige l'orchestra e suona.

Il direttore guida l'orchestra dall'interno, coordinando i musicisti attraverso il respiro, i cenni del capo e, soprattutto, attraverso il suono del proprio strumento che detta i tempi e le dinamiche.

IL DIALOGO TRA LE SEZIONI

L'organico è diviso in due macro-gruppi che dialogano tra loro:

- **Gli Archi (Violini primi e secondi, Viole):** Costituiscono il "corpo" principale del suono. Eseguono le melodie portanti e creano il tessuto sonoro continuo dell'opera.
- **I Fati (Flauto, Oboi):** Vengono utilizzati principalmente per il loro timbro (colore). Spesso raddoppiano la melodia degli archi per darle più incisività oppure intervengono come solisti in momenti specifici per evocare atmosfere particolari (es. scene pastorali o malinconiche).

In questo tipo di orchestra, ogni linea melodica è distinta. Non si cerca la "massa" sonora tipica delle epoche successive, ma l'intreccio pulito delle voci, dove ogni strumento contribuisce al discorso musicale con pari dignità.

PICCOLO VOCABOLARIO D'OPERA

LIBRETTO

È il testo poetico che viene cantato in una composizione lirica.

RECITATIVO

Indica un modo di cantare pensato per far comprendere la trama al pubblico. Può essere accompagnato dall'orchestra o da uno strumento e segue le cadenze e le inflessioni della recitazione e del discorso.



CANTATA

Apollo e Dafne è una cantata profana: si tratta di una composizione per voci e strumenti tipica della musica barocca, caratterizzata da arie e recitativi.

ARIA

È un brano musicale, quasi sempre per voce solista, articolato in strofe e focalizzato sull'espressione delle emozioni piuttosto che sul progresso della trama.

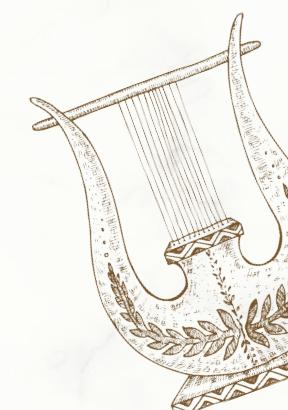


SPUNTI PER LA DISCUSSIONE IN CLASSE DOPO LO SPETTACOLO

Lo spettacolo può diventare un potente **strumento di riflessione e di confronto** in classe, offrendo l'occasione per una discussione. Il dialogo potrebbe svilupparsi, ad esempio, ad alcune macro-aree tematiche:

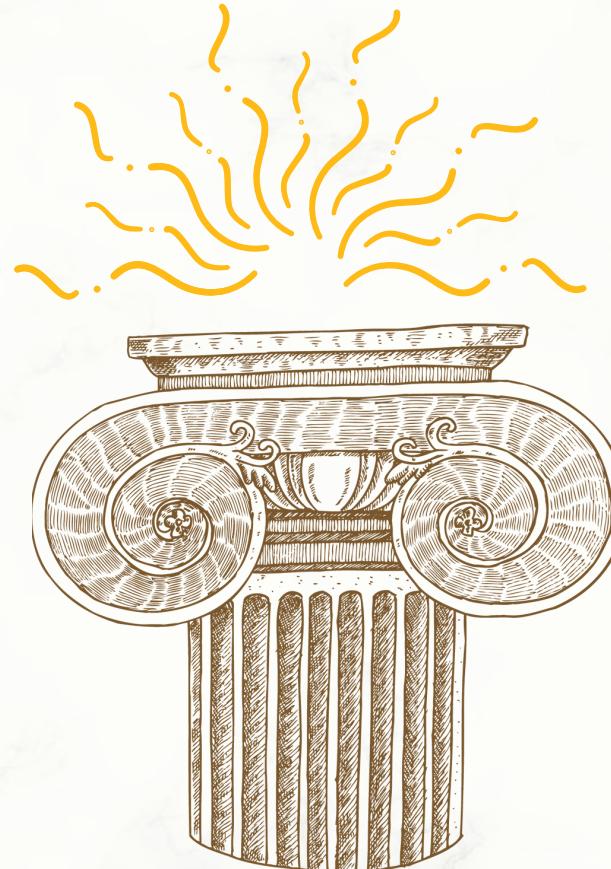
guidata.
attorno

- **il rapporto tra mito e contemporaneità** , analizzando come una narrazione antica venga riletta alla luce di problematiche attuali;
 - **la distinzione tra amore e possesso** , con particolare attenzione al tema del consenso e al rifiuto; le dinamiche di potere e abuso, soprattutto quando esercitate da figure autorevoli o istituzionali;
 - **la rappresentazione della violenza di genere** e il ruolo dei media nella sua narrazione;
 - **il linguaggio del teatro e della regia come strumenti critici** capaci di smascherare meccanismi di sopraffazione e propaganda.





Attraverso questi nuclei tematici, lo spettacolo può stimolare gli studenti a una lettura consapevole, favorendo pensiero critico, educazione emotiva e senso di responsabilità civica.





GLI IDEATORI DELLO SPETTACOLO



GIUSEPPE CUTINO

Regista



GIACOMO BIAGI

Direttore d'orchestra



IL GIORNO DELLO SPETTACOLO

Vi raccomandiamo di essere in Teatro almeno **30 minuti prima dell'inizio dello spettacolo** .

L'accesso alla Sala Onu avverrà dall'ingresso principale del Teatro.

In Teatro **è vietato mangiare, bere, fare foto o video** .

I telefonini devono essere **spenti per tutta la durata dello spettacolo**
(anche quelli degli insegnanti).

Contiamo sulla vostra collaborazione affinché queste
semplici regole vengano seguite da tutti.

A PRESTO IN TEATRO!

Ufficio Educational - scuole@teatromassimo.it